

LE STRATEGIE Sabato sei manifestazioni nelle Valli

Barricate No Tav Nel weekend prove per la "resistenza"

*I comitati chiamano a raccolta i valsusini
Mobilitati centinaia di poliziotti e carabinieri*

Claudio Neve

→ I No Tav si preparano alla battaglia. La riunione del coordinamento dei comitati si è tenuta ieri sera a Condove, e nell'occasione è stata decisa la strategia da utilizzare per cercare di fermare l'inizio dei sondaggi.

Come è ormai noto, la prima trivellazione dovrebbe essere realizzata all'autoporto di Susa lunedì o martedì prossimi (la data sarà decisa oggi in prefettura). Inutile dire che i valsusini stanno chiamando a raccolta tutti i No Tav e che la tensione in Valle, con il passare delle ore, sta crescendo in modo esponenziale. Nel 2005 l'arrivo della prima trivella a Mompantero fu la miccia che innescò gli scontri che poi esplosero a Venaus. Il timore è che anche quest'anno si possa ripetere una situazione analoga, soprattutto per l'eventuale presenza tra i manifestanti di gruppi anarchi-

ci, alla ricerca di un "contatto" con le forze dell'ordine.

Quale sarà la strategia dei No Tav? Un'indicazione potrebbe arrivare dalle manifestazioni

previste già in questo fine settimana. Nella mattinata di sabato verranno allestiti cinque presidi contemporanei in altrettanti comuni: a Rivalta (in via Einaudi), Rivoli (nei pressi dell'Auchan), Villarbasse (in località San Martino), Giaveno (in borgata Villanova) e Trana (in frazione San Bernardino, nella zona del masso erratico).

Nel pomeriggio un ulteriore appuntamento è previsto a Bussoleno, con una marcia in zona Tignai. Quattro anni fa i manifestanti bloccarono la Valle con manife-

stazioni contemporanee sulle statali, in autostrada e sui binari della ferrovia. La stessa strategia potrebbe essere utilizzata anche quest'anno?

In attesa della risposta, anche le forze dell'ordine si preparano. Pure in questo caso la decisione definitiva sarà presa questa mattina, ma per ora sembra che l'intenzione sia quella di inviare in Valle una forza limitata, nella speranza di non alimentare tensioni. A Torino, pronti a raggiungere Susa in pochissimi minuti, ci sa-

ranno però centinaia di uomini tra poliziotti, carabinieri e guardia di finanza. Uno schieramento simile a quello del 2005, quando la Valsusa venne in pratica militarizzata.



Nel 2005 i manifestanti bloccarono statali, autostrada e ferrovia. La prossima settimana si potrebbero ripetere